

## LA CRESCITA DEL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

A dieci anni dall'inizio della crisi superati i livelli occupazionali del 2008. Protagoniste le donne



# La crescita del mercato del lavoro in Lombardia

---

A dieci anni dall'inizio della crisi superati i livelli occupazionali del 2008. Protagoniste le donne

19 giugno 2019

## *Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro*

---



in collaborazione con



## Indice

|   |    |
|---|----|
| Introduzione  | 3  |
| 1. A dieci anni dall'inizio della crisi superati i livelli occupazionali del 2008, grazie soprattutto al contributo delle donne | 3  |
| 2. Cala la disoccupazione, ma non ancora ai livelli pre-crisi   | 11 |
| 3. Inattivi: si riduce il gap tra donne e uomini  | 13 |
| 4. Oltre sette lombardi su dieci sono attivi  | 14 |
| 5. Milano traina l'occupazione della Lombardia, sempre grazie alle donne  | 15 |
| 6. La cassa integrazione nel 2018: un decimo di ore rispetto al picco della crisi economica                                     | 23 |
| 7. Per concludere: il PIL della Lombardia traina l'economia nazionale   | 24 |

**Autori del rapporto:** Roberto Cicciomessere - Giuseppe De Blasio

## INTRODUZIONE

A dieci anni dall'inizio della crisi economica, la Lombardia nel 2018 ha superato ampiamente i livelli occupazionali del 2008, con un incremento degli occupati pari al 3% (+127 mila unità): a questo aumento contribuisce quasi per intero la componente femminile, con una crescita del 5,9% (+105 mila unità; solo +22 mila tra gli uomini).

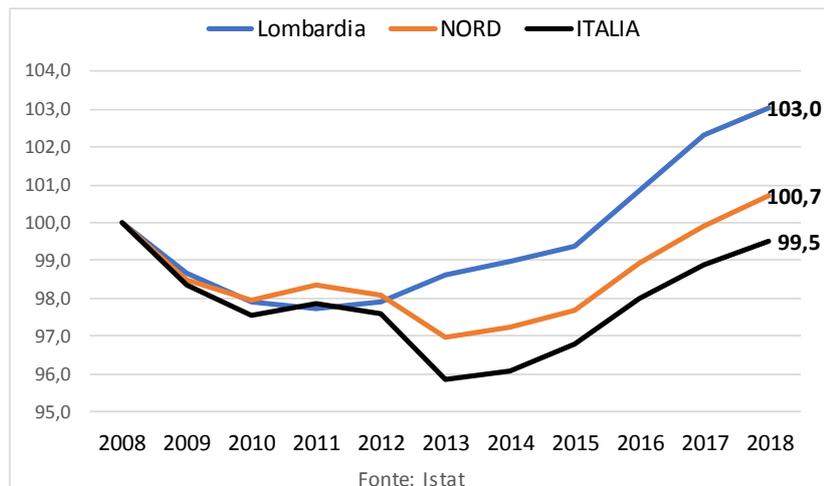
Inoltre, alla crescita del numero di occupati partecipano maggiormente: i residenti della provincia di Milano, le fasce più mature della popolazione (45-64 anni), la stipula di contratti a termine, le persone con il più elevato livello d'istruzione e i lavoratori dei servizi, in particolare quelli professionali, delle telecomunicazioni e della sanità. Viceversa, prosegue il calo del tasso di disoccupazione, che però è ancora superiore a quello che si registrava prima della crisi economica: in particolare, la disoccupazione giovanile ha subito una crescita drammatica, che si è ridimensionata solo a partire dal 2016. Di conseguenza, diminuisce in modo significativo il numero degli inattivi che rientrano nel mercato del lavoro: in sostanza, la quota di popolazione attiva della Lombardia è aumentata in dieci anni di quasi tre punti percentuali, dal 69,5% del 2008 al 72,1% del 2018.

Il comune di Milano traina l'occupazione della Lombardia, sempre grazie alle donne che riescono a conciliare lavoro e famiglia grazie anche all'apporto di colf e badanti straniere - che probabilmente lavorano in parte in nero e in grigio - e che ricoprono professioni una volta appannaggio solo degli uomini. Diminuiscono anche le ore autorizzate di cassa integrazione, che nel 2018 sono pari a poco più di un decimo del valore raggiunto nel 2010 al culmine della crisi economica.

### 1. A DIECI ANNI DALL'INIZIO DELLA CRISI SUPERATI I LIVELLI OCCUPAZIONALI DEL 2008, GRAZIE SOPRATTUTTO AL CONTRIBUTO DELLE DONNE

A dieci anni dall'inizio della crisi economica, la Lombardia nel 2018 ha recuperato ampiamente il livello dell'occupazione del 2008, con un incremento del numero degli occupati in età lavorativa pari al 3% (+127 mila unità): nella media delle regioni del Nord la crescita del numero degli occupati è stata più contenuta (+0,7%, pari +82 mila unità), mentre l'occupazione dell'Italia nel complesso non ha ancora recuperato i valori pre-crisi e nel 2018 si registra ancora una flessione del numero degli occupati (*figura 1 e tavola 2*) rispetto al 2008 pari allo 0,5% (-113 mila unità). Il ciclo recessivo ha determinato in Lombardia una flessione del numero degli occupati di oltre due punti percentuali fino al 2011, ma in tutti gli anni successivi si registra una sostenuta crescita, mentre nella media delle regioni del Nord e in Italia gli effetti della crisi durano fino al 2013, e la ripresa fino al 2018 è più contenuta.

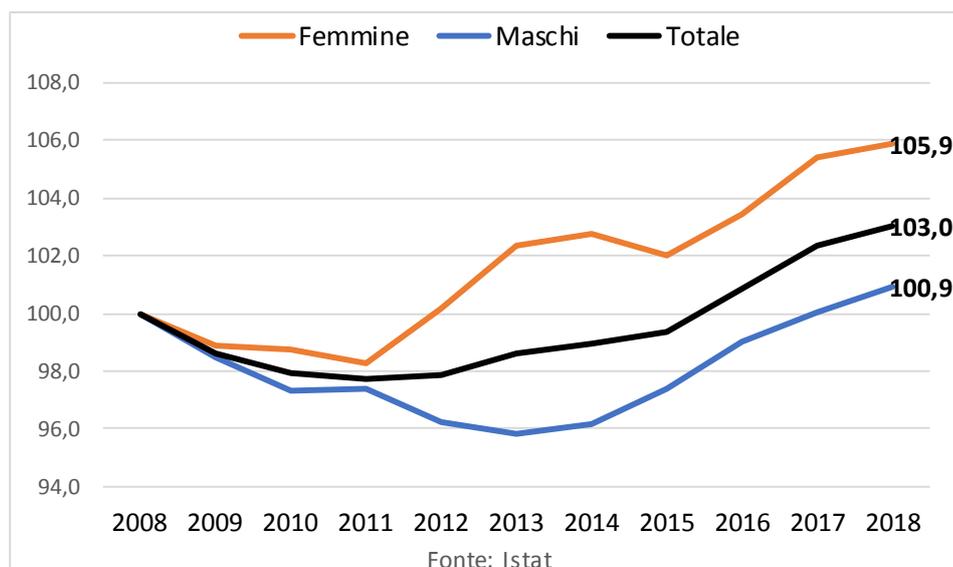
**Figura 1 – Occupati (15-64 anni) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2018 (Indice: 2008=100)**



Alla crescita del 3% del numero degli occupati in Lombardia dal 2008 al 2018 contribuisce quasi per intero la componente femminile (*figura 2*) con un aumento del 5,9% (+105 mila unità) che si somma a quello più contenuto degli occupati maschi (+0,9%, pari a +22 mila unità). Anche l’andamento dell’occupazione per genere nel corso dei dieci anni considerati è molto diverso, perché la crisi determina la flessione dell’occupazione femminile solo fino al 2011, ma questa riprende negli anni successivi a causa della necessità delle donne di entrare nel mercato del lavoro per supplire alla diminuzione del reddito familiare, mentre l’occupazione maschile riprende a crescere solo dal 2015 perché, come si osserva successivamente, la crisi colpisce i settori maggiormente mascolinizzati come l’industria e le costruzioni.

Anche la popolazione lombarda in età lavorativa aumenta in questi ultimi dieci anni dell’1,8% (+115 mila unità), mentre quella delle regioni del Nord è sostanzialmente stazionaria e complessivamente in Italia si registra una riduzione (-125 mila unità) di tre decimi di punto percentuale (*tavola 1*).

**Figura 2 – Occupati (15-64 anni) in Lombardia per sesso – Anni 2008-2018 (Indice: 2008=100)**



**Tavola 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Lombardia per provincia – Anni 2008-2018 (valori percentuali)**

|                       | 2008        | 2009        | 2010        | 2011        | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        | Var. 2018-2008 (p.p.) |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>66,9</b> | <b>65,7</b> | <b>65,0</b> | <b>64,6</b> | <b>64,5</b> | <b>64,8</b> | <b>64,9</b> | <b>65,1</b> | <b>66,2</b> | <b>67,3</b> | <b>67,7</b> | <b>0,8</b>            |
| Varese                | 66,2        | 63,4        | 64,5        | 63,6        | 65,7        | 63,7        | 64,6        | 63,7        | 65,3        | 67,6        | 67,8        | 1,6                   |
| Como                  | 66,7        | 64,4        | 64,7        | 65,5        | 66,4        | 64,4        | 64,0        | 64,7        | 65,8        | 64,8        | 66,7        | 0,1                   |
| Sondrio               | 64,4        | 66,2        | 64,2        | 62,8        | 62,0        | 63,0        | 64,8        | 65,0        | 65,5        | 64,4        | 65,0        | 0,6                   |
| Milano                | 68,4        | 66,9        | 66,7        | 66,3        | 65,9        | 66,3        | 66,4        | 67,4        | 68,4        | 69,5        | 69,5        | 1,2                   |
| Bergamo               | 64,9        | 63,9        | 63,5        | 63,1        | 61,8        | 62,0        | 61,1        | 62,7        | 64,4        | 65,3        | 65,7        | 0,8                   |
| Brescia               | 65,1        | 64,8        | 63,8        | 61,7        | 62,2        | 64,0        | 62,7        | 62,2        | 63,9        | 66,1        | 67,0        | 1,8                   |
| Pavia                 | 65,4        | 66,2        | 64,7        | 64,6        | 64,2        | 63,6        | 65,4        | 65,6        | 65,3        | 65,4        | 66,6        | 1,2                   |
| Cremona               | 66,6        | 65,3        | 63,4        | 63,6        | 64,7        | 63,3        | 64,6        | 65,1        | 64,6        | 66,5        | 67,3        | 0,7                   |
| Mantova               | 67,8        | 67,5        | 66,0        | 65,6        | 64,1        | 63,8        | 64,9        | 64,2        | 65,8        | 65,4        | 66,3        | -1,5                  |
| Lecco                 | 67,0        | 66,0        | 64,9        | 64,2        | 64,4        | 64,3        | 65,6        | 66,2        | 68,3        | 69,2        | 68,0        | 0,9                   |
| Lodi                  | 69,6        | 67,1        | 64,4        | 61,6        | 61,2        | 61,8        | 64,0        | 65,6        | 67,0        | 66,3        | 66,1        | -3,5                  |
| Monza e della Brianza |             |             | 63,8        | 66,1        | 66,1        | 68,4        | 68,0        | 65,8        | 65,7        | 67,0        | 67,4        | 3,6                   |

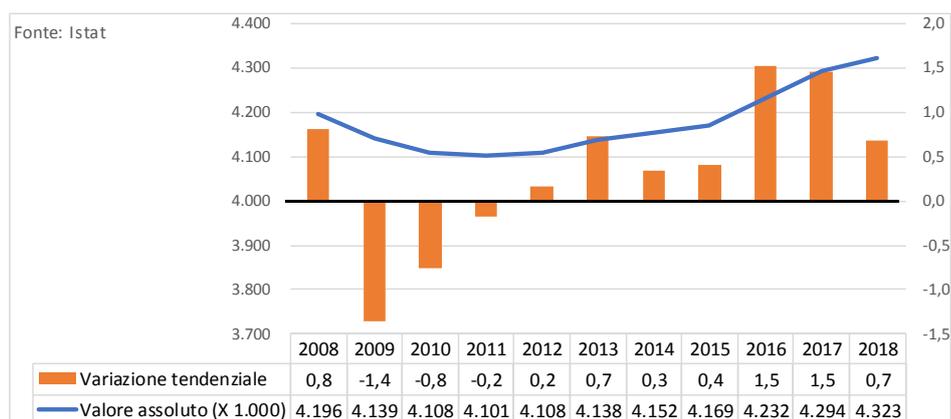
**Tavola 2 – Occupati, disoccupati, inattivi (15-64 anni) e tassi in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali)**

|   | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | Var. 2018-2008 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------|
| <b>OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)</b>       |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>4.196</b> | <b>4.139</b> | <b>4.108</b> | <b>4.101</b> | <b>4.108</b> | <b>4.138</b> | <b>4.152</b> | <b>4.169</b> | <b>4.232</b> | <b>4.294</b> | <b>4.323</b> | <b>3,0</b>     |
| NORD  | 11.669       | 11.492       | 11.429       | 11.479       | 11.443       | 11.316       | 11.345       | 11.396       | 11.544       | 11.657       | 11.750       | 0,7            |
| ITALIA  | 22.699       | 22.324       | 22.141       | 22.215       | 22.149       | 21.755       | 21.810       | 21.973       | 22.241       | 22.444       | 22.586       | -0,5           |
| <b>DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)</b>    |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>163</b>   | <b>234</b>   | <b>244</b>   | <b>250</b>   | <b>333</b>   | <b>367</b>   | <b>377</b>   | <b>362</b>   | <b>345</b>   | <b>300</b>   | <b>282</b>   | <b>73,2</b>    |
| NORD  | 476          | 649          | 723          | 706          | 924          | 1.055        | 1.091        | 1.019        | 965          | 887          | 842          | 76,8           |
| ITALIA  | 1.658        | 1.903        | 2.051        | 2.057        | 2.683        | 3.061        | 3.230        | 3.024        | 3.002        | 2.896        | 2.741        | 65,4           |
| <b>INATTIVI (valori assoluti in migliaia)</b>       |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>1.912</b> | <b>1.927</b> | <b>1.971</b> | <b>2.000</b> | <b>1.925</b> | <b>1.884</b> | <b>1.873</b> | <b>1.870</b> | <b>1.814</b> | <b>1.790</b> | <b>1.781</b> | <b>-6,9</b>    |
| NORD  | 5.307        | 5.405        | 5.445        | 5.439        | 5.262        | 5.276        | 5.201        | 5.169        | 5.012        | 4.929        | 4.856        | -8,5           |
| ITALIA  | 14.357       | 14.685       | 14.825       | 14.843       | 14.275       | 14.355       | 14.122       | 14.038       | 13.628       | 13.386       | 13.261       | -7,6           |
| <b>POPOLAZIONE (valori assoluti in migliaia)</b>    |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>6.271</b> | <b>6.300</b> | <b>6.323</b> | <b>6.351</b> | <b>6.366</b> | <b>6.389</b> | <b>6.402</b> | <b>6.401</b> | <b>6.391</b> | <b>6.384</b> | <b>6.386</b> | <b>1,8</b>     |
| NORD  | 17.452       | 17.546       | 17.597       | 17.624       | 17.630       | 17.647       | 17.637       | 17.584       | 17.521       | 17.473       | 17.449       | -0,0           |
| ITALIA  | 38.713       | 38.912       | 39.018       | 39.115       | 39.108       | 39.172       | 39.161       | 39.035       | 38.871       | 38.726       | 38.588       | -0,3           |
| <b>TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)</b>    |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>66,9</b>  | <b>65,7</b>  | <b>65,0</b>  | <b>64,6</b>  | <b>64,5</b>  | <b>64,8</b>  | <b>64,9</b>  | <b>65,1</b>  | <b>66,2</b>  | <b>67,3</b>  | <b>67,7</b>  | <b>0,8</b>     |
| NORD  | 66,9         | 65,5         | 65,0         | 65,1         | 64,9         | 64,1         | 64,3         | 64,8         | 65,9         | 66,7         | 67,3         | 0,5            |
| ITALIA  | 58,6         | 57,4         | 56,7         | 56,8         | 56,6         | 55,5         | 55,7         | 56,3         | 57,2         | 58,0         | 58,5         | -0,1           |
| <b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)</b> |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>3,7</b>   | <b>5,4</b>   | <b>5,6</b>   | <b>5,8</b>   | <b>7,5</b>   | <b>8,2</b>   | <b>8,3</b>   | <b>8,0</b>   | <b>7,5</b>   | <b>6,5</b>   | <b>6,1</b>   | <b>2,4</b>     |
| NORD  | 3,9          | 5,3          | 5,9          | 5,8          | 7,5          | 8,5          | 8,8          | 8,2          | 7,7          | 7,1          | 6,7          | 2,8            |
| ITALIA  | 6,8          | 7,9          | 8,5          | 8,5          | 10,8         | 12,3         | 12,9         | 12,1         | 11,9         | 11,4         | 10,8         | 4,0            |
| <b>TASSO D'INATTIVITA' (valori percentuali)</b>     |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |                |
| <b>Lombardia</b>                                    | <b>30,5</b>  | <b>30,6</b>  | <b>31,2</b>  | <b>31,5</b>  | <b>30,2</b>  | <b>29,5</b>  | <b>29,3</b>  | <b>29,2</b>  | <b>28,4</b>  | <b>28,0</b>  | <b>27,9</b>  | <b>-2,6</b>    |
| NORD  | 30,4         | 30,8         | 30,9         | 30,9         | 29,8         | 29,9         | 29,5         | 29,4         | 28,6         | 28,2         | 27,8         | -2,6           |
| ITALIA  | 37,1         | 37,7         | 38,0         | 37,9         | 36,5         | 36,6         | 36,1         | 36,0         | 35,1         | 34,6         | 34,4         | -2,7           |

Fonte: Istat

Il numero degli occupati in Lombardia cresce da 4 milioni e 196 mila del 2008 a 4 milioni e 323 mila del 2018, con variazioni tendenziali negative dal 2009 al 2011 e positive negli anni successivi con i valori più elevati nel 2016 e nel 2017 (+1,5%), mentre nel 2018 si registra una crescita minore rispetto all'anno precedente, pari allo 0,7% (figura 3).

**Figura 3 – Occupati (15-64 anni) in Lombardia: variazione tendenziale (scala dx) e valore assoluto (scala sx) – Anni 2008-2018** (valori percentuali e assoluti in migliaia)

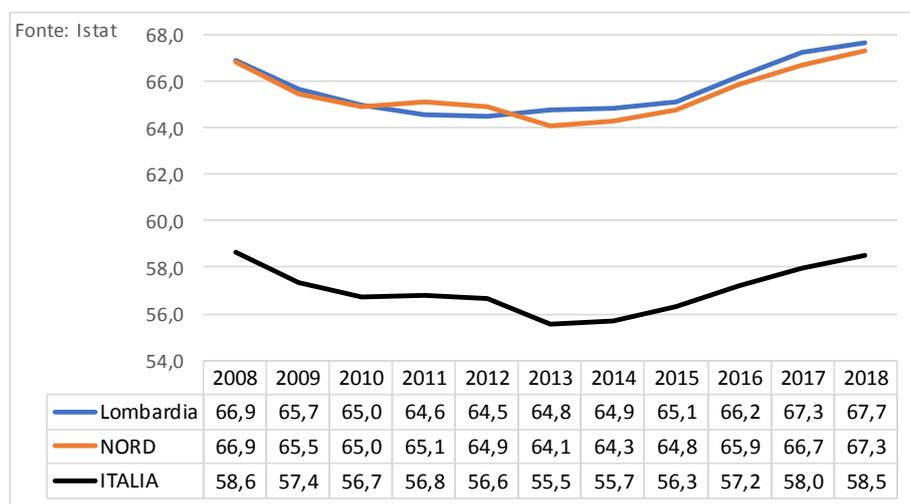


Il tasso di occupazione in Lombardia nel 2018 raggiunge il valore di 67,7%, superando di otto decimi di punto percentuale il livello pre-crisi del 2008 (66,9%), dopo essere crollato nel 2012 a 64,5%: il valore di questo indicatore nella media delle regioni del Nord è abbastanza simile a quello della Lombardia fino al 2012, mentre negli anni successivi è mediamente inferiore di circa mezzo punto percentuale e si attesta al 67,3% nel 2018 (*figura 4 e tavola 2*), superando di mezzo punto percentuale il valore del 2008 (66,9%).

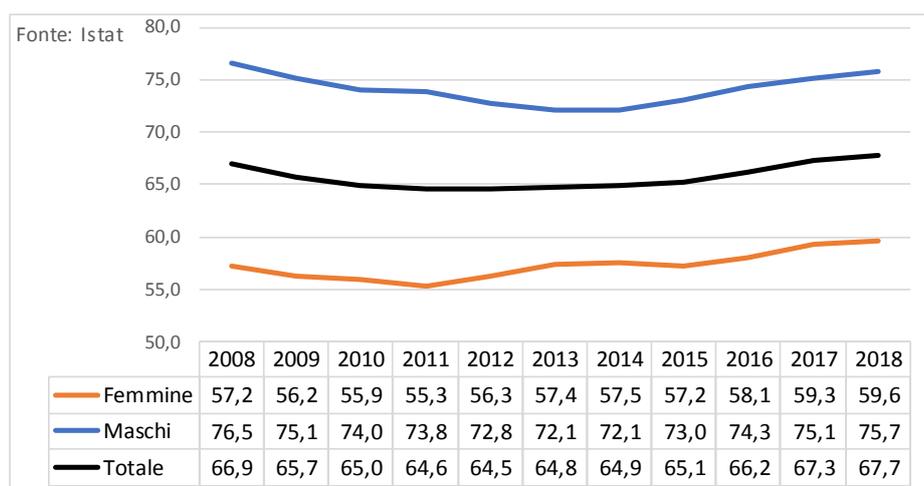
Nella media nazionale il tasso di occupazione crolla dal 58,6% del 2008 al 55,5% del 2013 con una flessione di oltre tre punti percentuali, per riprendere a crescere negli anni successivi fino al valore di 58,5%, che è sempre inferiore, anche se di un solo punto percentuale, a quello precedente la crisi.

Il tasso di occupazione femminile in Lombardia, anche se è nettamente inferiore a quello maschile mediamente di 17 punti percentuali, ha un andamento diverso e più positivo rispetto a quello maschile, dal momento che subisce una flessione dal 57,2% del 2008 al 55,3% del 2011, ma negli anni successivi aumenta il suo valore fino al 59,6%, con un aumento di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente la crisi; viceversa, il tasso di occupazione maschile subisce una severa flessione di oltre quattro punti dal 76,5% del 2008 al 72,1% del 2014, per riprendere ad aumentare fino al 75,7% del 2018, valore ancora inferiore di otto decimi di punto a quello di dieci anni prima (*figura 5*). Il differenziale tra il tasso di occupazione maschile e femminile in Lombardia diminuisce da 19,3 punti percentuali del 2008 a 16,8 punti del 2018.

**Figura 4 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2018** (valori percentuali)

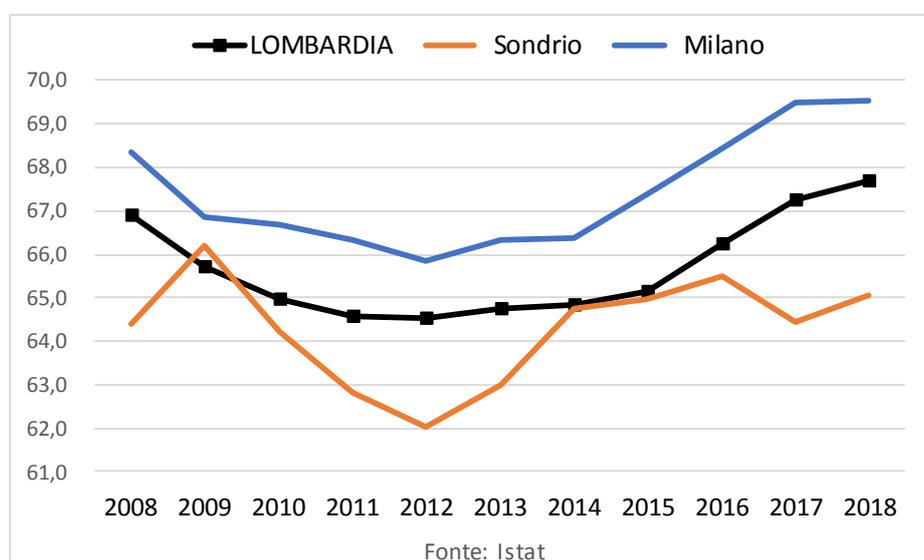


**Figura 5 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Lombardia per sesso – Anni 2008-2018 (valori percentuali)**



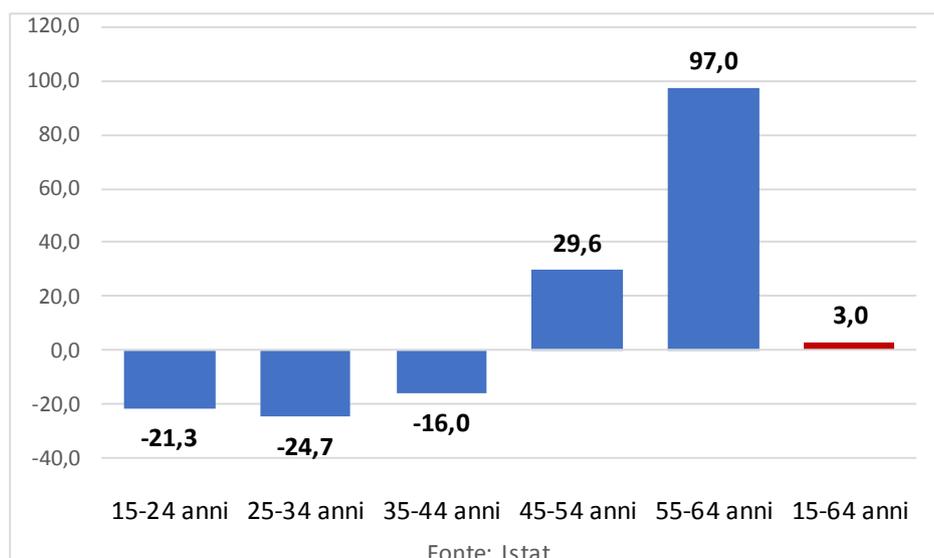
Il tasso di occupazione nelle dodici province lombarde non mostra differenziali elevati, dal momento che tra il valore massimo di questo indicatore che si osserva nella provincia di Milano (2018: 69,5%) e quello minimo della provincia di Sondrio (2018: 65%) si rilevano (*figura 6 e tavola 1*) poco meno di 5 punti percentuali (4 punti nel 2008). Il tasso di occupazione provinciale nel 2018 è superiore alla media regionale (67,7%), oltre che nella provincia di Milano, in sole due altre province (Lecco: 68%; Varese: 67,8%), mentre in tutte le altre si registrano valori inferiori. In dieci province il tasso di occupazione registra un aumento dal 2008 al 2018, con il valore più elevato a Monza e della Brianza (+3,6 punti percentuali), mentre subisce una flessione a Lodi (-3,5 punti) e a Mantova (-1,5 punti).

**Figura 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Lombardia e nelle province con il valore più elevato e più basso (Milano e Sondrio) – Anni 2008-2018 (valori percentuali)**



La crescita del numero degli occupati in Lombardia dal 2008 al 2018 si è concentrata esclusivamente nelle fasce più mature della popolazione, a causa dell'invecchiamento della popolazione e delle riforme che hanno innalzato l'età pensionistica: +29,6% i lavoratori 45-54enni e addirittura il raddoppio (+ 97%) per gli over 55 (*figura 7*). Viceversa, si registra una flessione del numero degli occupati nel corso degli ultimi dieci anni tra i giovani 15-24enni (-21,3%), 25-34enni (-24,7%) e tra gli adulti di età tra 35 e 44 anni (-16%).

**Figura 7 – Variazione del numero degli occupati (15-64 anni) in Lombardia per età – Anni 2008-2018 (valori percentuali)**

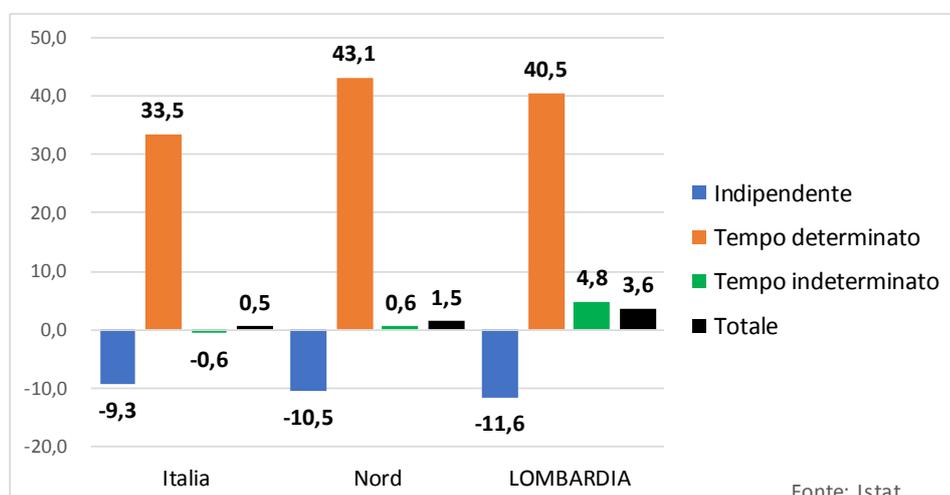


Complessivamente l'aumento di 127 mila occupati in età lavorativa in Lombardia dal 2008 al 2018 è stato determinato dal saldo positivo tra la crescita di 677 mila lavoratori con più di 45 anni e la riduzione di 550 mila occupati di età fino a 44 anni.

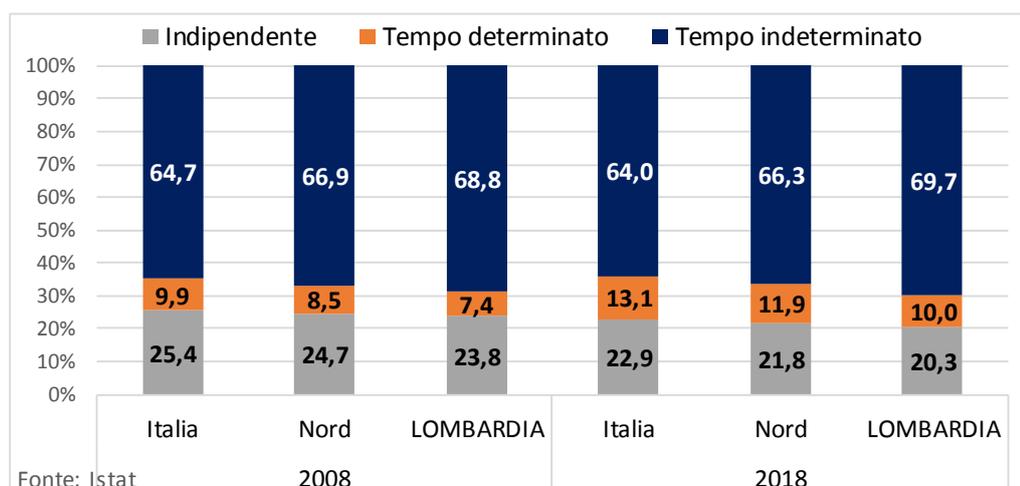
Il maggior contributo alla crescita complessiva degli occupati dal 2008 al 2018 in Lombardia (3,6%) proviene dai contratti a tempo determinato (+40,5%), mentre l'apporto di quelli a tempo indeterminato è decisamente minore (+4,8%); viceversa, è negativo l'apporto dei lavoratori indipendenti costituiti da autonomi e collaboratori (-11,6%): di conseguenza, la quota di lavoratori a termine sul totale sale dal 7,4% del 2008 al 10% del 2018, quella dei lavoratori con contratto permanente dal 68,8% al 69,7%, mentre diminuisce la percentuale degli indipendenti dal 23,8% al 20,3% (figure 8 e 9).

La variazione tendenziale degli occupati della Lombardia nel 2018 rispetto all'anno precedente rivela per la prima volta una flessione del numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (-0,4%), appena di poco inferiore a quella che si registra nella media delle regioni del Nord e d'Italia (-0,7%) e una corrispondente crescita di quelli con contratto a termine (Lombardia +12,7%; Nord: +12,5%; Italia: +11,9%).

**Figura 8 – Variazione 2018-2008 degli occupati (15 anni e oltre) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia per tipologia contrattuale – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali)**



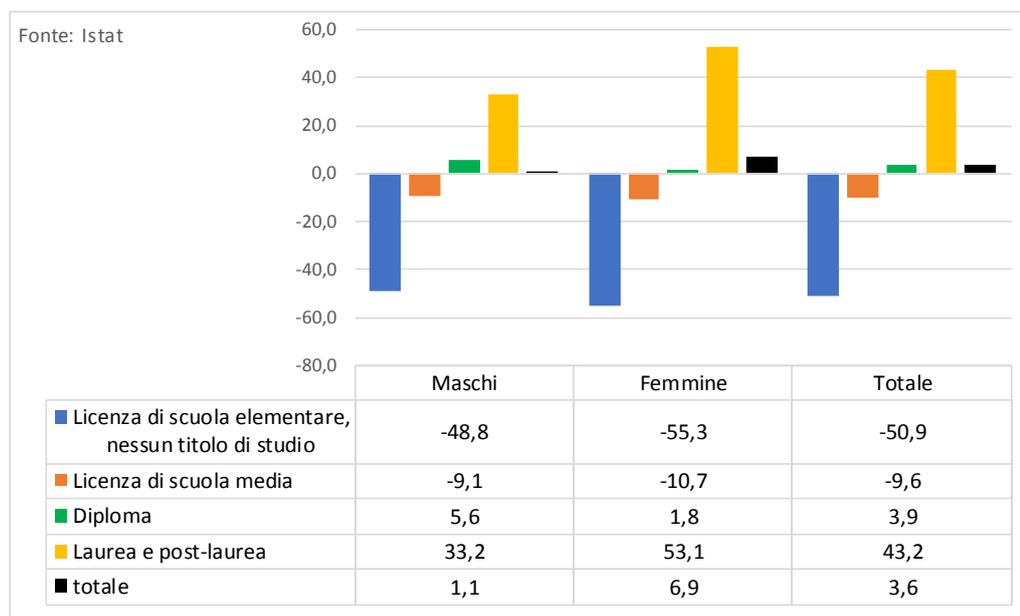
**Figura 9 – Occupati (15 anni e oltre) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia per tipologia contrattuale – Anni 2008 e 2018 (composizione percentuale)**



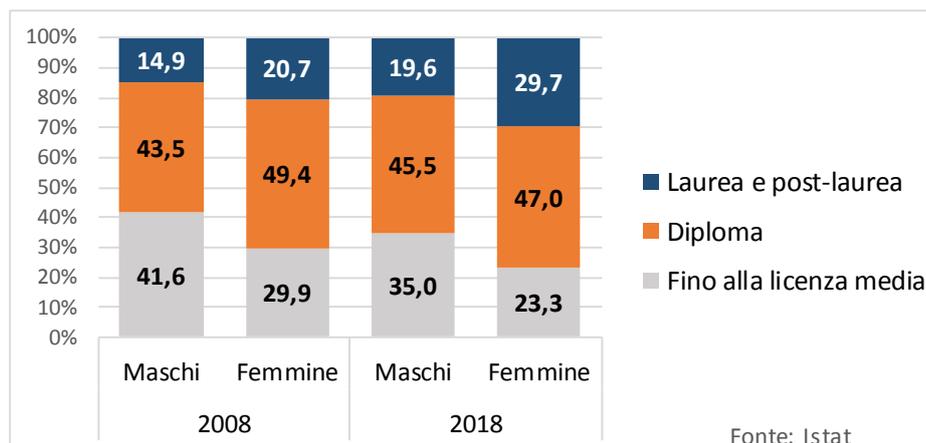
Nel corso degli ultimi dieci anni, dal 2008 al 2018, in Lombardia è aumentato in modo significativo il livello d'istruzione degli occupati: infatti, si registra una forte riduzione del numero dei lavoratori con basso livello d'istruzione, sia tra quelli che hanno conseguito al massimo la licenza di scuola elementare o non hanno alcun titolo di studio (-50,9%), sia tra quelli che hanno conseguito solo la licenza media (-9,6%), mentre si osserva una crescita degli occupati con più elevato livello d'istruzione, maggiormente tra i laureati (+43,2%) e in misura minore (*figura 10*) tra i diplomati (+3,9%).

L'aumento del livello d'istruzione degli occupati della Lombardia è nettamente più accentuato tra le donne che registrano una più forte diminuzione delle lavoratrici con la sola licenza elementare (-55,3%; -48,8% tra gli uomini) e un significativo aumento delle laureate (+53,1%; +33,2% tra gli uomini). Di conseguenza, la quota di lavoratrici laureate aumenta dal 20,7% del 2008 al 29,7% del 2018, mentre quella degli uomini dal 14,9% del 2008 al 19,6% del 2018, viceversa la percentuale delle lavoratrici che hanno conseguito al massimo la licenza media diminuisce nello stesso periodo dal 29,9% al 23,3% e quella dei lavoratori maschi dal 41,6% al 35% (*figura 11*).

**Figura 10 – Variazione 2018-2008 degli occupati (15 anni e oltre) in Lombardia, per titolo di studio e sesso – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali)**



**Figura 11 – Occupati (15 anni e oltre) in Lombardia, per titolo di studio e sesso – Anni 2008 e 2018 (composizione percentuale)**



La variazione occupazionale positiva che si registra nel 2018 rispetto al 2008 in Lombardia è il frutto della crescita del numero degli occupati del settore complessivo dei servizi (+10,7%, pari a +289 mila lavoratori) che compensa ampiamente la flessione sia dei lavoratori complessivi dell'industria (-7,9%, pari a -118 mila unità) sia di quelli dell'agricoltura (-24,8%, pari a -19 mila occupati): nel 2018 il settore dei servizi occupa il 67,4% degli occupati lombardi (erano 63,1% nel 2008), mentre la quota di lavoratori dell'industria si è ridotta dal 35,2% del 2008 al 31,3% del 2018 (figura 12). Le donne forniscono il maggior contributo alla crescita del numero degli occupati nel settore dei servizi dove sono impiegate per oltre la metà (+13,1%, pari a +184 mila unità) rispetto agli uomini (+8,2%, pari a +106 mila unità), mentre alla flessione degli occupati nell'industria contribuiscono maggiormente gli uomini, dal momento che rappresentano il 76% del totale.

Occorre precisare che alla flessione degli occupati lombardi nel settore dell'industria (-118 mila unità) contribuiscono per tre quarti i lavoratori delle costruzioni (-89 mila occupati) e solo per un quarto quelli dell'industria in senso stretto (-29 mila unità), mentre per la crescita dei lavoratori del settore dei servizi (+289 mila unità), il settore del commercio, alberghi e ristoranti contribuisce solo per il 9% (+26 mila unità) perché il maggiore incremento (+91%; +263 mila occupati) proviene dagli altri servizi (professionali, finanziari, immobiliari, trasporti, telecomunicazioni, sanità, istruzione, alla persona, PA, ecc.).

**Figura 12 – Variazione 2018-2008 degli occupati (15 anni e oltre) in Lombardia per settore economico e sesso – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali)**

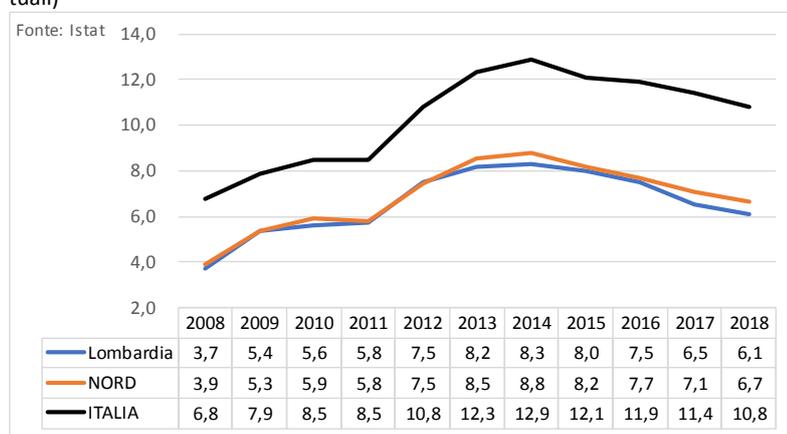


## 2. Cala la disoccupazione, ma non ancora ai livelli pre-crisi

Il tasso di disoccupazione in Lombardia nel 2018 (6,1%, pari a 282 mila unità) è ancora superiore di oltre due punti percentuali a quello che si registrava prima della crisi economica (2008: 3,7%, pari a 153 mila unità), anche se dal 2015 subisce una costante flessione che, tuttavia, non è ancora riuscita ad assorbire completamente la disoccupazione al livello pre-crisi: ci sono ancora 119 mila persone in più in cerca di lavoro che non lo hanno trovato, corrispondenti a 2,4 punti percentuali aggiuntivi del tasso di disoccupazione (*figura 13 e tavola 2*).

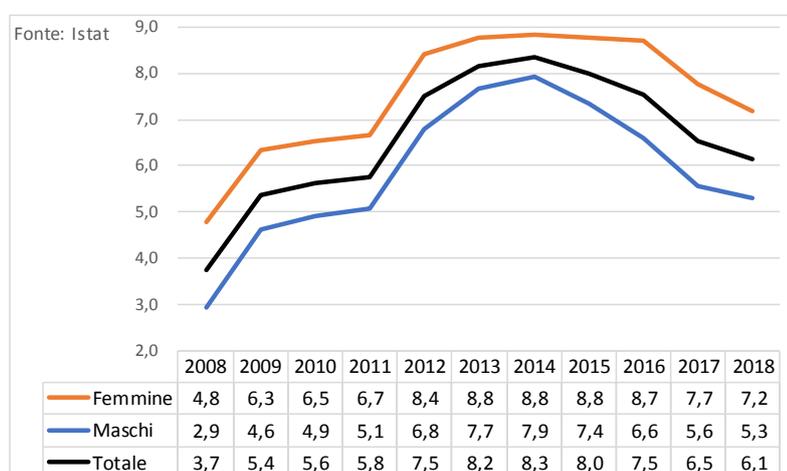
L'andamento di questo indicatore in Lombardia è molto simile a quello che si osserva mediamente nelle regioni del Nord, anche se nel 2018 risulta inferiore di sei decimi di punto percentuale a quello del settentrione (6,7%). Viceversa, nel corso dei dieci anni considerati il tasso di disoccupazione medio dell'Italia è sempre superiore a quello della Lombardia, ma questo differenziale cresce da 3 punti percentuali del 2008 a 5 punti del 2018: in questo stesso periodo il suo valore aumenta dal 6,8% al 10,8%.

**Figura 13 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2018** (valori percentuali)



Il tasso di disoccupazione femminile nel 2018 (7,2%) è superiore di quasi due punti percentuali a quello maschile (5,3%) e in entrambi i casi è ancora superiore di 2,4 punti rispetto a quello pre-crisi (*figura 14*). Si registrano solo modeste differenze di genere nell'andamento di questo indicatore nel corso degli ultimi dieci anni, dal momento che la sua flessione inizia nel 2015 tra gli uomini e solo nel 2017 tra le donne.

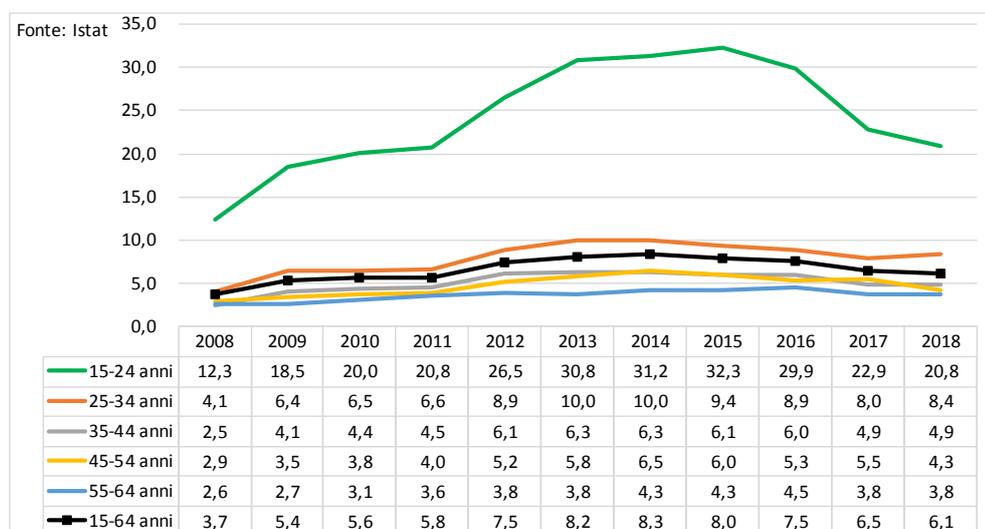
**Figura 14 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Lombardia per sesso – Anni 2008-2018** (valori percentuali)



Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha subito, in seguito alla crisi economica, una crescita drammatica di 20 punti percentuali dal 12,3% del 2008 al 32,3% del 2015, per ridimensionarsi negli anni successivi di quasi 12 punti al 20,8% del 2018: complessivamente nell'intero periodo di dieci anni ha subito un incremento di 8,5 punti (*figura 15*).

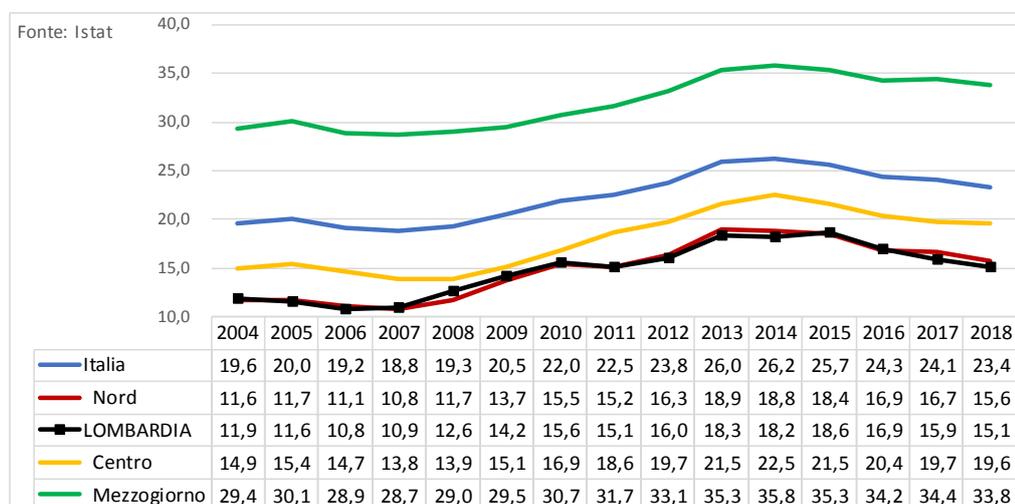
Anche il tasso di disoccupazione della classe 25-34 anni, fascia d'età nel corso della quale si realizza effettivamente l'ingresso nel mondo del lavoro di coloro che continuano gli studi fino all'università, si mantiene al di sopra della media complessiva, ma su valori molto più contenuti e con un incremento di poco più di 4 punti percentuali. Viceversa, si colloca sempre al di sotto della media regionale complessiva il tasso di disoccupazione delle persone di età superiore a 35 anni, con incrementi decrescenti per età.

**Figura 15 – Tasso di disoccupazione in Lombardia per classi d'età – Anni 2008-2018** (valori percentuali)



Il tasso di Neet (giovani non occupati e non in istruzione) della Lombardia è molto contenuto e il suo valore nel 2018 (15,1%) è inferiore di 8 punti percentuali alla media nazionale e di quasi 19 punti rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno: aumenta di 3 punti percentuali rispetto al suo valore del 2008 (11,9%) e ha un andamento sostanzialmente simile a quello della media delle regioni del Nord (*figura 15*).

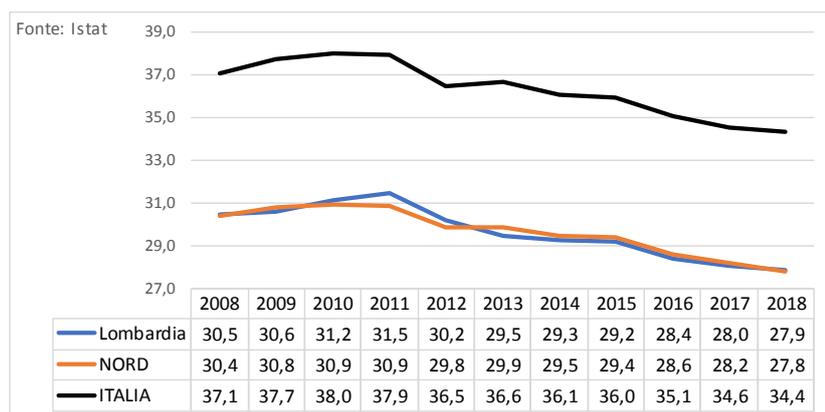
**Figura 15 – Tasso di NEET (15-29 anni) in Lombardia e per circoscrizione – Anni 2008-2018** (valori percentuali)



### 3. Inattivi: si riduce il gap tra donne e uomini

In Lombardia l'aumento delle persone attive nel mercato del lavoro – occupati e persone in cerca di occupazione – ha determinato nel corso degli ultimi anni una netta flessione del numero dei residenti che non lavorano e non cercano attivamente un'occupazione: di conseguenza il tasso d'inattività ha subito una flessione di quasi tre punti percentuali, dal 30,5% del 2008 al 27,9% del 2018, in modo sostanzialmente simile a quanto si osserva nella media delle regioni del Nord (*figura 16 e tavola 2*).

**Figura 16 – Tasso d'inattività (15-64 anni) in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2018** (valori percentuali)

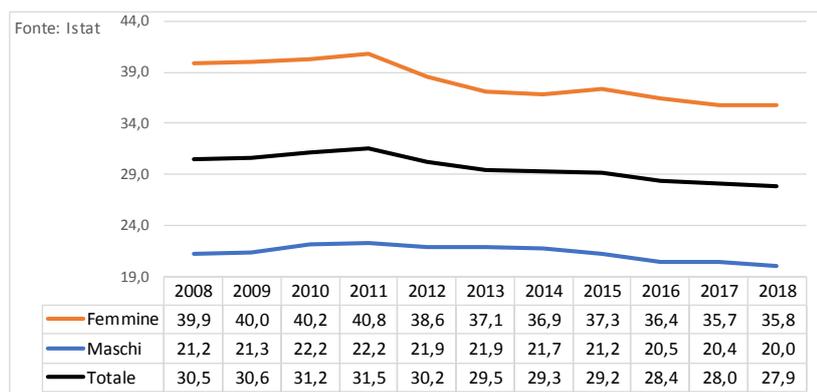


Anche nel complesso dell'Italia si registra un'analoga flessione di circa tre punti dell'incidenza percentuale degli inattivi sul totale della popolazione, ma con valori decisamente superiori, dal 37,1% del 2008 al 34,4% del 2018: un terzo della popolazione italiana continua a non esercitare un lavoro retribuito e regolare.

Il tasso d'inattività femminile in Lombardia nel 2018 (35,8%) resta drammaticamente superiore di quasi 16 punti percentuali rispetto a quello maschile (20%), anche se occorre osservare che questo gap si è ridotto nel corso degli ultimi dieci anni (*figura 17*) di circa 3 punti (nel 2008 era pari al 39,9%). I livelli di inattività femminile lombardi tuttavia sono di 8 punti percentuali inferiori alla media nazionale (43,8%) e di oltre 22 punti percentuali rispetto alle regioni del mezzogiorno (58,4%).

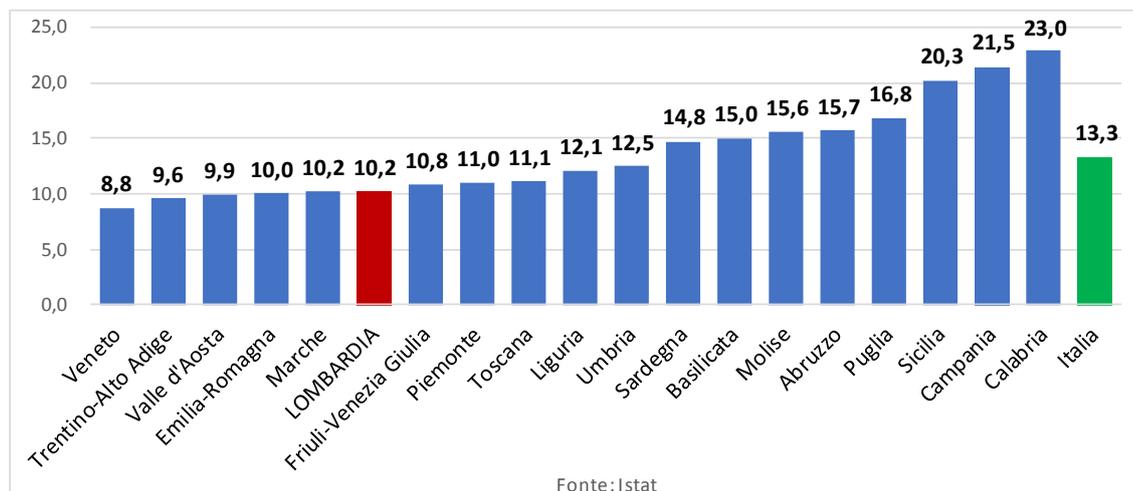
La maggiore riduzione del valore di questo indicatore tra le donne (-4,1 punti percentuali) rispetto agli uomini (-1,1 punti), lascia sperare che nei prossimi anni il numero delle donne lombarde che non cercano lavoro attivamente si riduca ulteriormente, al di sotto dell'attuale soglia di 1,1 milioni di unità.

**Figura 17 – Tasso d'inattività (15-64 anni) in Lombardia per sesso – Anni 2008-2018** (valori percentuali)



In ogni caso, contribuisce ad abbassare il tasso d'inattività in Lombardia la bassa quota di lavoro nero che in genere coinvolge gli inattivi che non cercano attivamente un'occupazione ma sono disponibili a lavorare: infatti, nel 2014 la quota di occupati irregolari in Lombardia (10,2%) è tra le più contenute tra le regioni italiane, superiore di un solo punto e mezzo a quella del Veneto con il valore più basso (8,8%), ma inferiore di oltre tre punti percentuali (*figura 18*) rispetto alla media italiana (13,3%) e di quasi 13 punti nei confronti della Calabria (23%).

**Figura 18 – Tasso d'irregolarità degli occupati (per 100 occupati) per regione – Anno 2014 (incidenza percentuale)**



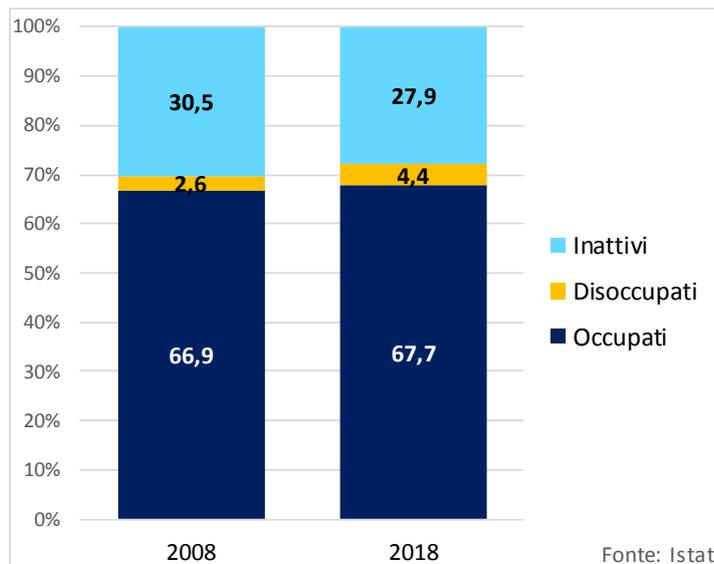
#### 4. Oltre sette lombardi su dieci sono attivi

In conclusione, nel corso degli ultimi dieci anni si è assistito, nonostante la grave crisi economica, a una forte ripresa del mercato del lavoro in Lombardia: se si esamina l'intera popolazione residente nella Lombardia suddivisa nelle tre condizioni professionali (occupati, disoccupati e inattivi), si rileva che la quota di persone occupate sul loro totale (tasso di occupazione) è aumentata di otto decimi di punto percentuale dal 66,9% del 2008 al 67,7% del 2018, mentre è diminuita di 2,6 punti la percentuale di persone che non cercano lavoro attivamente (tasso d'inattività), dal 30,5% al 27,9%, in seguito al loro rientro nel mercato del lavoro, determinando di conseguenza un aumento di 1,8 punti della quota dei disoccupati<sup>1</sup>, cioè delle persone che cercano attivamente un'occupazione, dal 2,6% al 4,4%.

In sostanza, la quota di popolazione attiva della Lombardia (occupati più disoccupati) è aumentata più di due punti e mezzo, dal 69,5% del 2008 al 72,1% del 2018 (*figura 19 e tavola 2*). Il tasso d'attività della Lombardia (72,1%) risulta tra i più elevati fra tutte le regioni italiane e si colloca al quarto posto, superato solo dall'Emilia-Romagna (74%), dal Trentino-Alto Adige (73,7%) e dalla Valle d'Aosta (73,1%), mentre si colloca sotto il 70% in molte regioni del Centro, tra le quali l'Umbria (69,6%) e il Lazio (68,7%) e in tutte quelle del Mezzogiorno.

<sup>1</sup> La percentuale dei disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di disoccupazione, che si calcola come incidenza percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro (occupati più disoccupati).

**Figura 19 – Popolazione (15-64 anni) in Lombardia per condizione professionale – Anni 2008 e 2018 (composizione percentuale)**

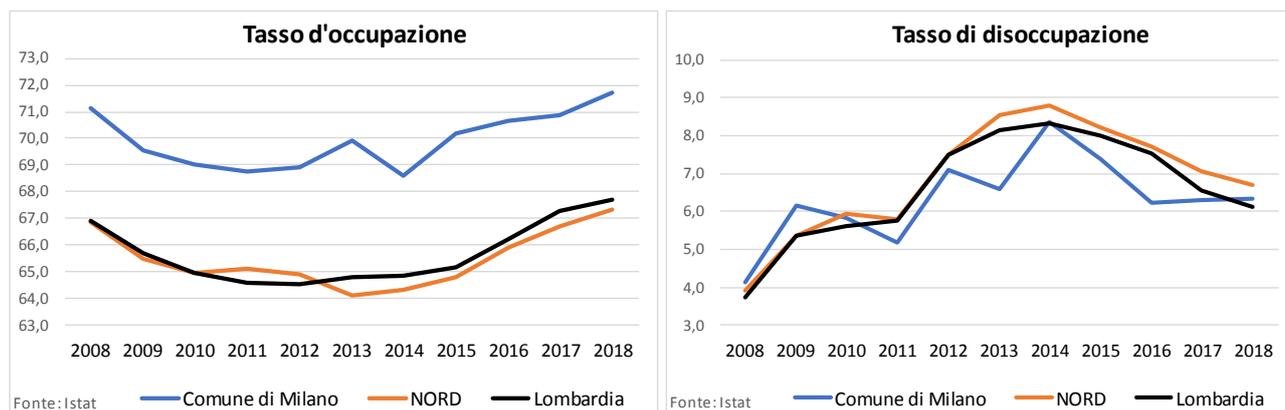


## 5. Milano traina l'occupazione della Lombardia, sempre grazie alle donne

Come è stato osservato precedentemente, al più elevato livello occupazionale regionale che si osserva nella provincia di Milano contribuisce in notevole misura il tasso di occupazione del comune di Milano, che nel corso degli ultimi anni registra un aumento di oltre mezzo punto percentuale dal 71,2% del 2008 al 71,7% del 2018, oltrepassando il valore di questo indicatore prima della crisi economica (*figura 20 e tavola 3*). Il tasso di occupazione del capoluogo lombardo nel corso degli ultimi dieci anni è sempre superiore di quattro punti percentuali a quello della Lombardia e della media delle regioni del Nord. Nel 2018, il tasso di occupazione della città di Milano al 71,7% è tra i più elevati tra i 13 grandi comuni e si colloca al terzo posto dopo il 74,3% di Bologna e il 72% di Firenze (*figura 21*).

L'andamento del tasso di disoccupazione di Milano è meno brillante perché nel 2018 è ancora superiore di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2008 ed è inferiore solo di pochi decimi di punto percentuale a quello del Nord e della Lombardia, anche se nel 2018 supera, seppur per percentuali insignificanti, quello della sua regione, perché non prosegue la sua discesa e rimane attestato agli stessi valori del 2017.

**Figura 20 – Tasso di occupazione e di disoccupazione (15-64 anni) nel comune di Milano, nella regione Lombardia e nel Nord – Anni 2008-2018 (incidenza percentuale)**

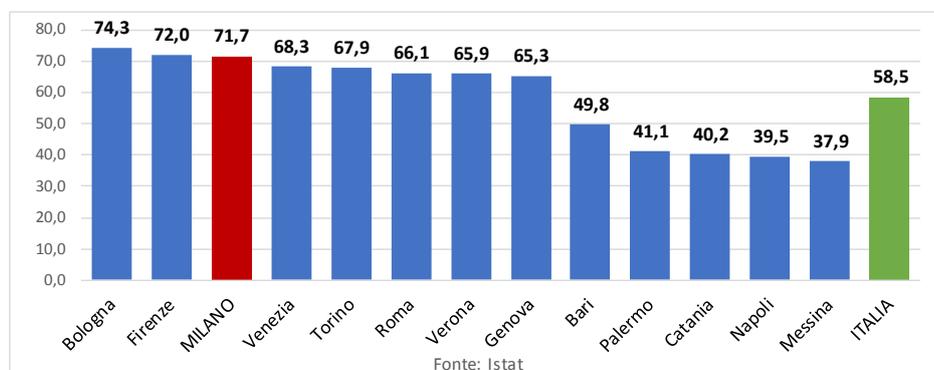


**Tavola 3 – Tassi di occupazione, di disoccupazione e d’inattività (15-64 anni) nel comune di Milano, nella regione Lombardia e nella ripartizione Nord – Anni 2008-2018 (valori percentuali)**

|                                | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. 2018-2008 (p.p.) |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-----------------------|
| <b>TASSO DI OCCUPAZIONE</b>    |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |                       |
| Comune di Milano               | 71,2 | 69,6 | 69,0 | 68,8 | 68,9 | 69,9 | 68,6 | 70,2 | 70,7 | 70,9 | 71,7 | 0,6                   |
| Lombardia                      | 66,9 | 65,7 | 65,0 | 64,6 | 64,5 | 64,8 | 64,9 | 65,1 | 66,2 | 67,3 | 67,7 | 0,8                   |
| NORD                           | 66,9 | 65,5 | 65,0 | 65,1 | 64,9 | 64,1 | 64,3 | 64,8 | 65,9 | 66,7 | 67,3 | 0,5                   |
| <b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b> |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |                       |
| Comune di Milano               | 4,1  | 6,2  | 5,8  | 5,2  | 7,1  | 6,6  | 8,4  | 7,4  | 6,2  | 6,3  | 6,3  | 2,2                   |
| Lombardia                      | 3,7  | 5,4  | 5,6  | 5,8  | 7,5  | 8,2  | 8,3  | 8,0  | 7,5  | 6,5  | 6,1  | 2,4                   |
| NORD                           | 3,9  | 5,3  | 5,9  | 5,8  | 7,5  | 8,5  | 8,8  | 8,2  | 7,7  | 7,1  | 6,7  | 2,8                   |
| <b>TASSO D'INATTIVITA'</b>     |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |                       |
| Comune di Milano               | 25,8 | 25,9 | 26,7 | 27,5 | 25,8 | 25,1 | 25,2 | 24,2 | 24,6 | 24,4 | 23,5 | -2,3                  |
| Lombardia                      | 30,5 | 30,6 | 31,2 | 31,5 | 30,2 | 29,5 | 29,3 | 29,2 | 28,4 | 28,0 | 27,9 | -2,6                  |
| NORD                           | 30,4 | 30,8 | 30,9 | 30,9 | 29,8 | 29,9 | 29,5 | 29,4 | 28,6 | 28,2 | 27,8 | -2,6                  |

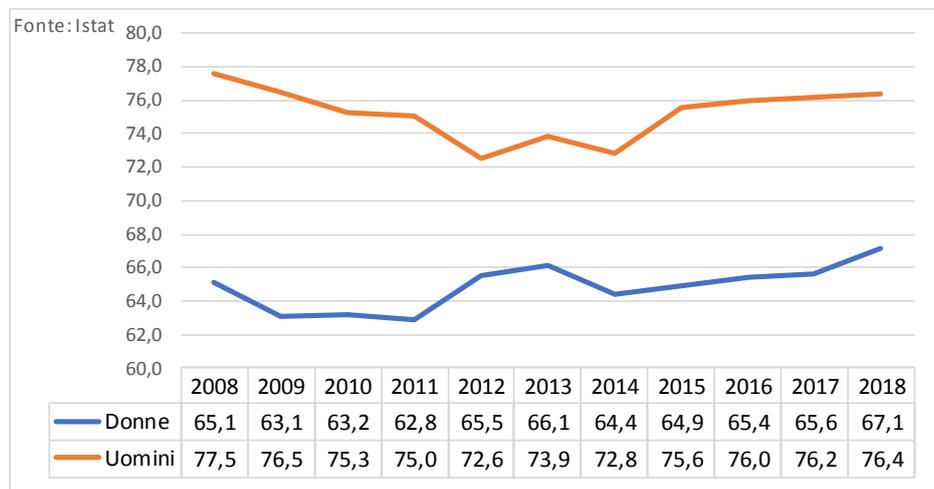
Fonte: Istat

**Figura 21 – Tasso di occupazione (15-64 anni) nei 13 grandi comuni e in Italia – Anno 2018 (incidenza percentuale)**



Occorre osservare che all’aumento del tasso di occupazione complessivo nel comune di Milano contribuiscono esclusivamente le donne, perché mentre la quota di donne occupate rispetto alla popolazione, ancorché inferiore di circa 9 punti percentuali a quella degli uomini, aumenta di 2 punti percentuali, dal 65,1% del 2008 al 67,1% del 2018, il tasso di occupazione maschile diminuisce di oltre un punto, dal 77,5% del 2008 al 76,4% del 2018 (figura 22).

**Figura 22 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nel comune di Milano per sesso – Anni 2008-2018 (incidenza percentuale)**

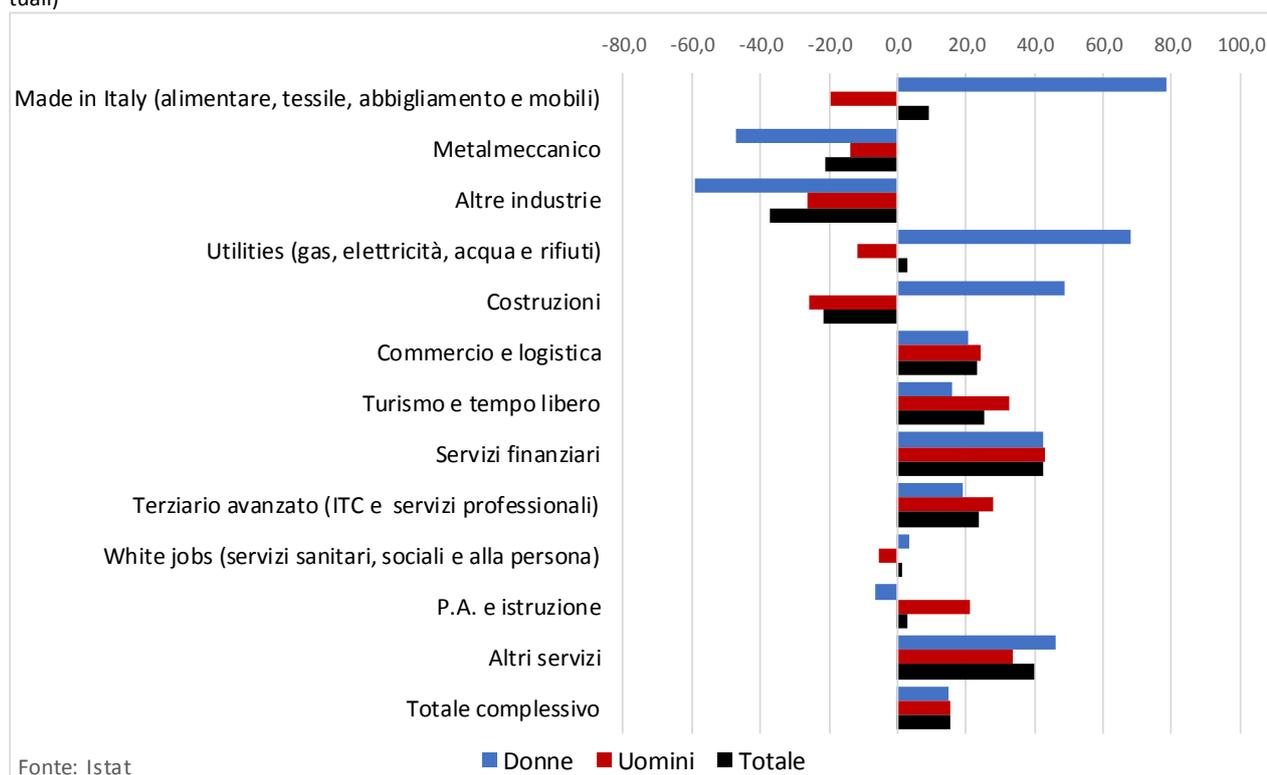


Il contributo maggiore all'aumento complessivo del numero degli occupati nel comune di Milano dal 2011 al 2018 (+15,3%) è stato fornito dai seguenti cinque comparti: servizi finanziari (banche, assicurazioni, fondi e borsa) (+42,7%); altri servizi che comprende tutti gli altri settori non classificati dai precedenti comparti, che si caratterizzano prevalentemente per il basso livello di qualificazione dei suoi occupati (+39,9%); turismo e tempo libero che comprende due grandi settori, quello degli alberghi e ristoranti e quello del tempo libero che ha sua volta include le attività artistiche, delle agenzie di viaggio, dei musei, sportive e d'intrattenimento (+25,2%); terziario avanzato che contiene due grandi settori, quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) che comprende le telecomunicazioni, la produzione di software, la ricerca scientifica e la produzione cinematografica e video e quello dei servizi professionali che comprende le attività scientifiche e tecniche, degli studi di architettura e d'ingegneria, la direzione aziendale e la consulenza gestionale, la selezione del personale, la pubblicità e le ricerche di mercato e le attività legali e di contabilità (+23,6%); commercio e logistica che comprende due grandi settori, quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprensivo degli autoveicoli, e quello della logistica che comprende il magazzinaggio, il trasporto terrestre, marittimo e aereo, e (+21,1%) i servizi postali e dei corrieri (*figura 22 e tavola 4*).

Viceversa, le maggiori flessioni si osservano nei comparti delle altre industrie che comprende alcuni settori della manifattura che non fanno parte del *made in Italy* e del metalmeccanico (-37%), delle costruzioni (-21,6%) e del metalmeccanico (-20,9%).

Se si esaminano queste variazioni tenendo conto del genere, si registrano profonde differenze: i maggiori aumenti del numero delle donne occupate si registrano nel comparto del *made in Italy* (alimentare, tessile, abbigliamento e mobili) (+78,6%; -19,5% tra gli uomini) che però occupa una quota piccola di occupati (9%) e in quello degli altri servizi (+46%; +33,8%): ma l'aspetto più interessante è la larga presenza delle lavoratrici milanesi nei settori una volta appannaggio degli uomini: la quota di donne occupate nei servizi finanziari (8,6%) è sostanzialmente uguale a quella degli uomini (8,7%), lo stesso si verifica nel settore più strategico del terziario avanzato (21,5%; 23,3% tra gli uomini), anche se si conferma la prevalenza femminile nei tradizionali settori dei *white jobs* (servizi sanitari, sociali e alla persona) (20,5%; 5,2% tra gli uomini) e della pubblica amministrazione e istruzione (10%; 5,6% tra gli uomini).

**Figura 22 – Variazione degli occupati (15-64 anni) nel comune di Milano per settore economico – Anni 2011-2018 (valori percentuali)**



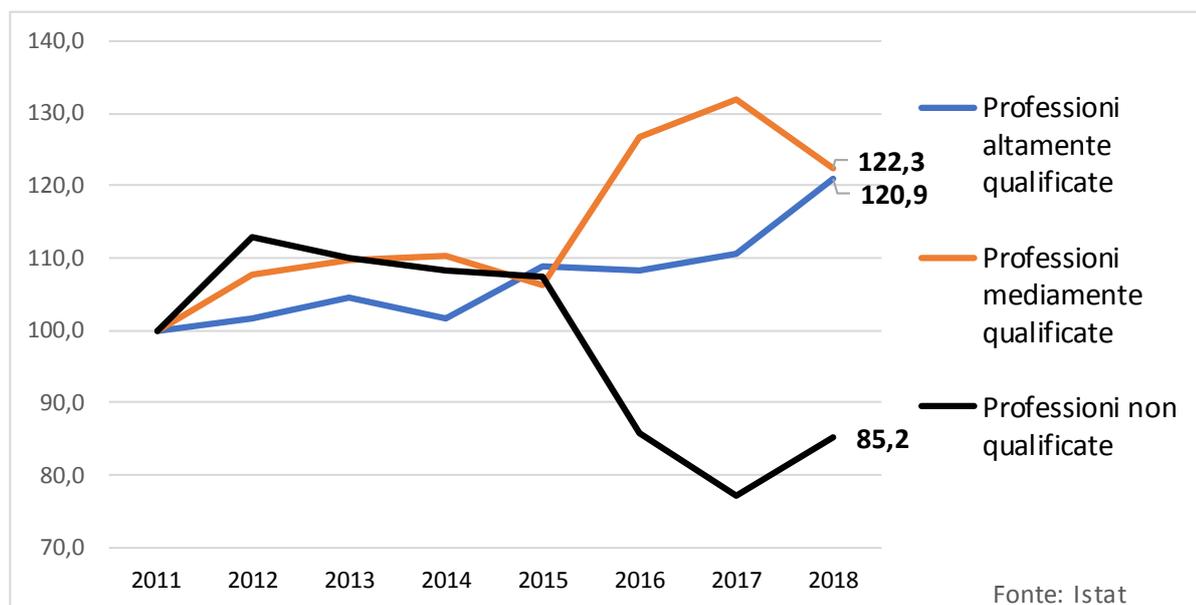
**Tavola 4 – Variazione percentuale degli occupati e composizione percentuale (15-64 anni) nel comune di Milano per settore economico – Anni 2011-2018**

|   | Donne                            | Uomini      | Totale      | Donne                         | Uomini       | Totale       |
|---|----------------------------------|-------------|-------------|-------------------------------|--------------|--------------|
|   | Variazione percentuale 2018-2011 |             |             | Composizione percentuale 2018 |              |              |
| Made in Italy (alimentare, tessile, abbigliamento e mobili) | 78,6                             | -19,5       | 9,0         | 2,1                           | 2,1          | 2,1          |
| Metalmeccanico  | -47,2                            | -13,8       | -20,9       | 0,9                           | 4,9          | 3,0          |
| Altre industrie   | -58,9                            | -26,3       | -37,0       | 0,9                           | 2,8          | 1,9          |
| Utilities (gas, elettricità, acqua e rifiuti)               | 68,1                             | -11,7       | 3,1         | 0,6                           | 1,2          | 0,9          |
| Costruzioni   | 48,7                             | -26,0       | -21,6       | 0,7                           | 4,8          | 2,9          |
| Commercio e logistica                                       | 20,8                             | 24,5        | 23,1        | 12,3                          | 19,7         | 16,2         |
| Turismo e tempo libero                                      | 15,7                             | 32,7        | 25,2        | 8,0                           | 10,2         | 9,2          |
| Servizi finanziari  | 42,5                             | 42,8        | 42,7        | 8,6                           | 8,7          | 8,6          |
| Terziario avanzato (ITC e servizi professionali)            | 19,1                             | 27,6        | 23,6        | 21,5                          | 23,3         | 22,5         |
| White jobs (servizi sanitari, sociali e alla persona)       | 3,6                              | -5,6        | 1,4         | 20,5                          | 5,2          | 12,3         |
| P.A. e istruzione   | -6,5                             | 21,3        | 2,6         | 10,0                          | 5,6          | 7,7          |
| Altri servizi   | 46,0                             | 33,8        | 39,9        | 14,0                          | 11,5         | 12,7         |
| <b>Totale</b>   | <b>14,9</b>                      | <b>15,6</b> | <b>15,3</b> | <b>100,0</b>                  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Istat

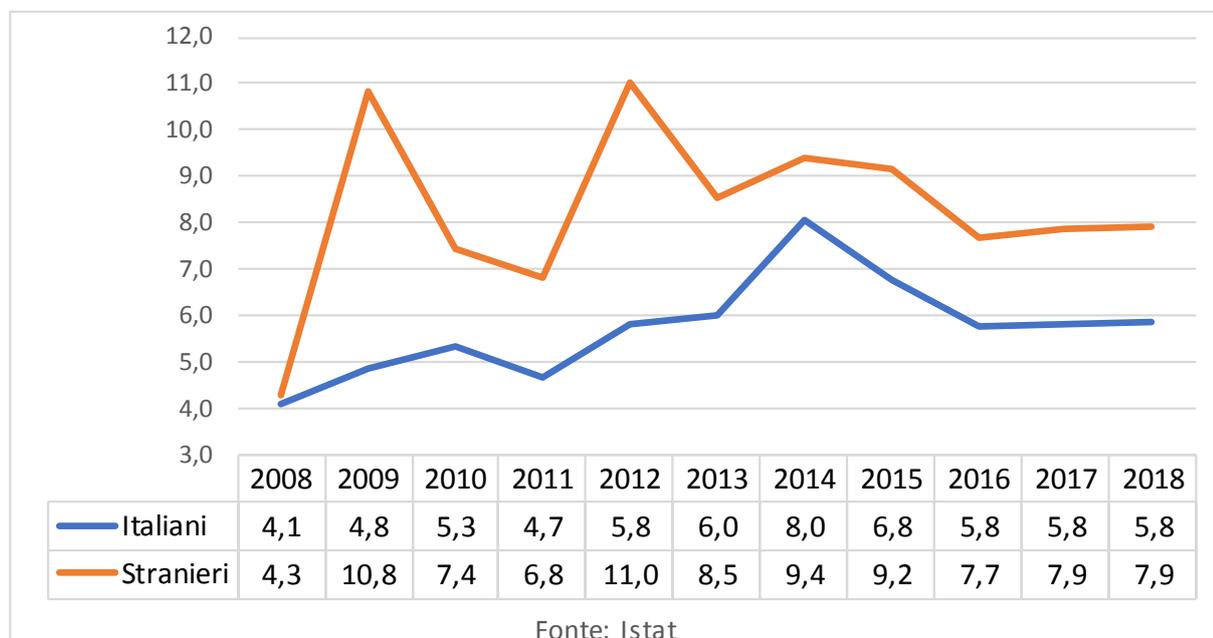
Nel comune di Milano si registra, dal 2011 al 2018, una significativa crescita sia degli occupati che svolgono professioni mediamente qualificate (+22,3%) sia di quelli che esercitano professioni altamente qualificate (+20,9%), mentre è netta la flessione dei lavoratori che svolgono lavori non qualificati e manuali (-14,8%) (figura 23). Negli ultimi due anni si osserva una modifica di questo andamento perché la variazione tendenziale del 2018 rispetto al 2017 è positiva sia per le professioni altamente qualificate (+9,2%), sia per quelle non qualificate (+10,6%), mentre è negativa per le mansioni mediamente qualificate (-7,3%).

Figura 23 – Occupati (15-64 anni) per livello di qualifica professionale nel comune di Milano – Anni 2011-2018 (Indice: 2011=100)



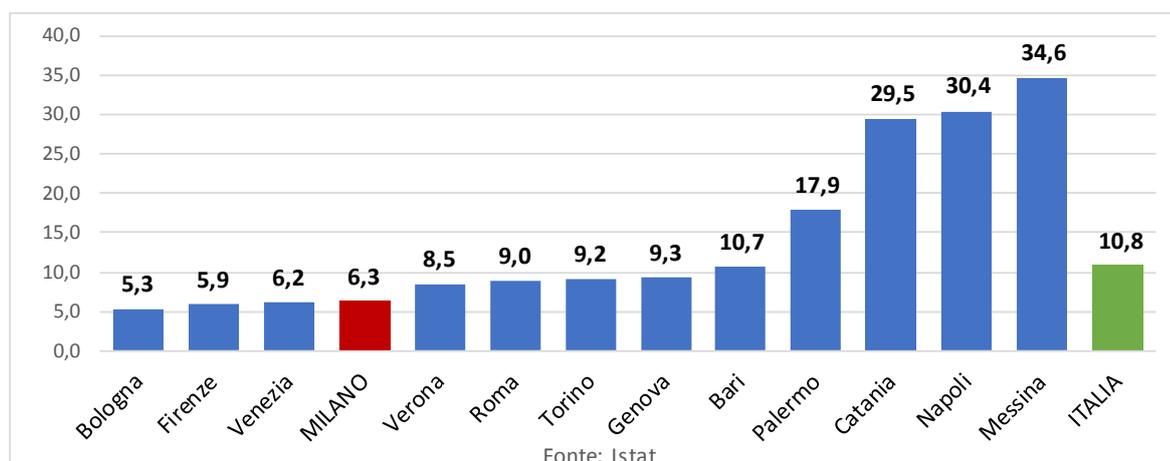
Un contributo alla più lenta flessione della disoccupazione nel comune di Milano è fornito dal tasso di disoccupazione degli immigrati che era vicino a quello degli italiani nel 2008 (4,3%, a fronte del 4,1% tra gli italiani), ma aumenta nel 2018 di quasi quattro punti (7,9%), mentre quello degli autoctoni aumenta di poco meno di 2 punti, attestandosi al 5,8% (figura 24).

Figura 24 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nel comune di Milano per cittadinanza – Anni 2008-2018 (incidenza percentuale)



In ogni caso occorre tenere conto che il tasso di disoccupazione nella città di Milano (6,3%), anche se nel 2018 non si è ridotto com'era atteso, è uno dei più bassi tra i grandi comuni (figura 25), superiore di pochi decimi di punto percentuale solo a quello che si registra a Bologna (5,3%), Firenze (5,9%) e Venezia (6,2%).

**Figura 25 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nei 13 grandi comuni e in Italia – Anno 2018 (incidenza percentuale)**

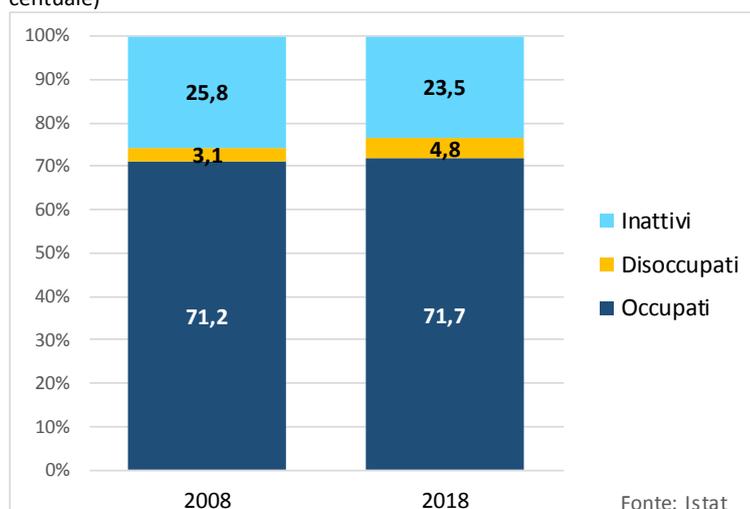


Se si esamina l'intera popolazione residente nel comune di Milano suddivisa nelle tre condizioni professionali, si osserva che la quota di persone occupate sul loro totale (tasso di occupazione) è aumentata di sei decimi di punto percentuale dal 71,2% del 2008 al 71,7% del 2018, in misura maggiore (quasi 2 punti) anche quella dei disoccupati<sup>2</sup> dal 3,1% al 4,8% e di conseguenza è diminuita di oltre due punti la percentuale delle persone che non cercano lavoro attivamente (tasso d'inattività), dal 25,8% al 23,5%, in seguito al loro rientro nel mercato del lavoro (figura 26).

In definitiva, la quota di popolazione attiva del capoluogo lombardo (occupati più disoccupati) è aumentata di poco più di due punti percentuali, dal 74,2% del 2008 al 76,5% del 2018.

Il valore di questo indicatore per il comune di Milano nel 2018 (76,5%) è tra i più elevati, se si considerano tutti i 13 grandi comuni italiani, ed è superato solo da quello di Bologna (78,5%): se a Milano sono attive quasi 77 persone in età lavorativa su 100, a Palermo solo la metà della popolazione lavora o cerca attivamente un'occupazione e di conseguenza, il tasso d'inattività dei residenti nel comune di Milano è pari al 23,5%, rispetto al 50% di Palermo (figure 27 e 28).

**Figura 26 – Popolazione (15-64 anni) nel comune di Milano per condizione professionale – Anni 2008 e 2018 (composizione percentuale)**



<sup>2</sup> La percentuale dei disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di disoccupazione, che si calcola come incidenza percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro (occupati più disoccupati).

Figura 27 – Tasso d’attività (15-64 anni) nei 13 grandi comuni e in Italia – Anno 2018 (incidenza percentuale)

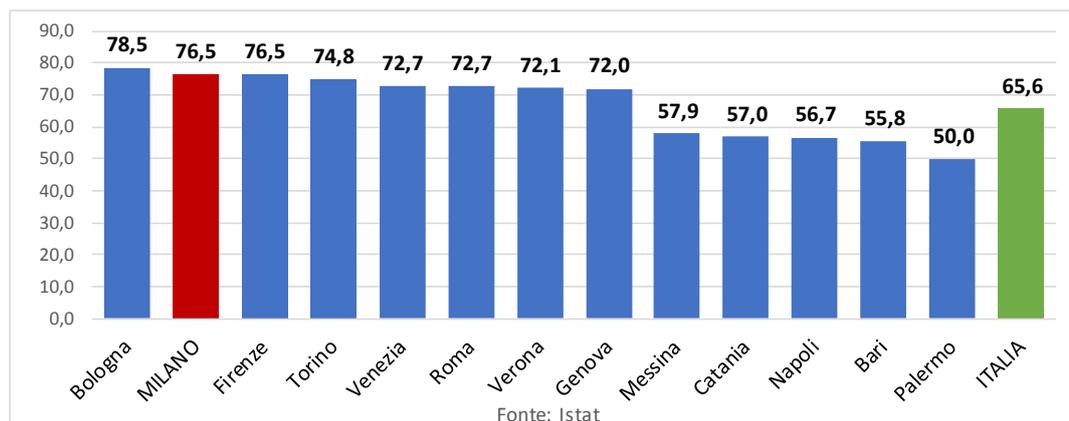
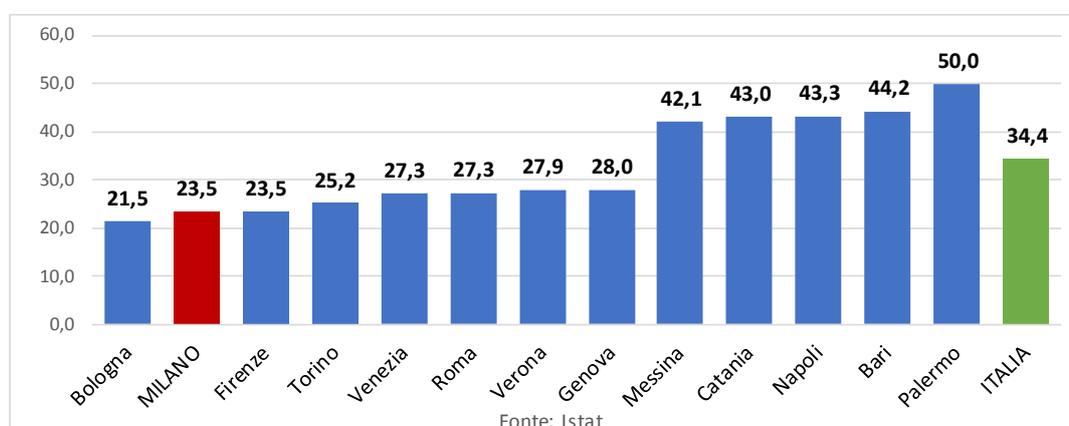


Figura 28– Tasso d’attività (15-64 anni) nei 13 grandi comuni e in Italia – Anno 2018 (incidenza percentuale)



Analizzando nel maggior dettaglio la condizione professionale della popolazione in età lavorativa del comune di Milano dal 2008 al 2018 emergono altre evidenze (figura 29).

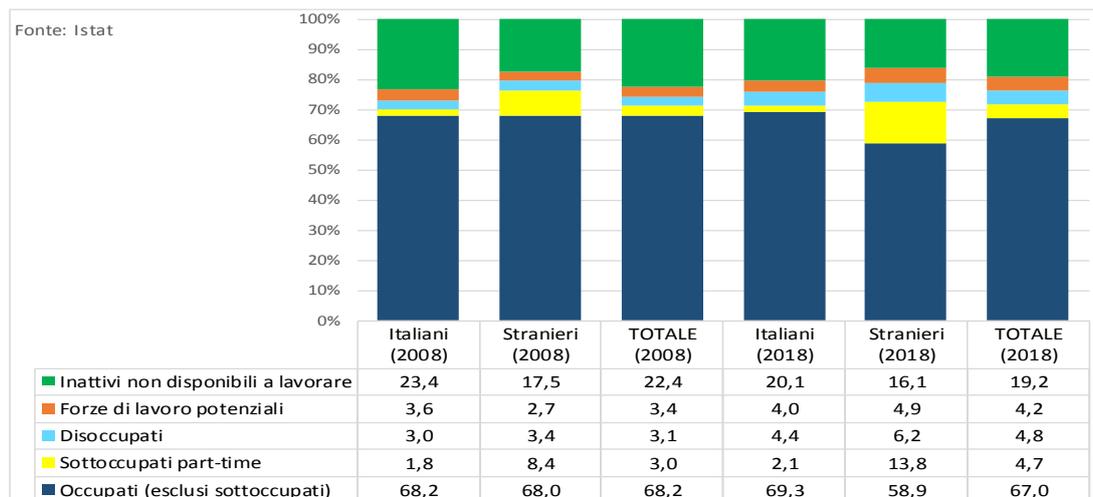
Per quanto riguarda il totale dei residenti a prescindere dalla cittadinanza, l’aumento di sei decimi di punto dell’occupazione è stato determinato dall’effetto congiunto dell’aumento dei sottoccupati part-time di 1,8 punti e della flessione di 1,2 punti degli occupati senza la precedente componente, dall’aumento della quota dei disoccupati di 1,8 punti com’è stato già osservato, mentre la flessione di 2,3 punti della percentuale degli inattivi è stata determinata dall’effetto congiunto di una robusta diminuzione di 3,1 punti degli inattivi non disponibili a lavorare e dell’aumento di 0,8 punti della quota delle forze di lavoro potenziali.

Di conseguenza, i due fenomeni più rilevanti sono la drastica e positiva diminuzione degli inattivi che non vogliono lavorare, in maggioranza donne, che si trasferiscono solo per una quota minima tra le forze di lavoro potenziale, ma soprattutto tra i disoccupati e gli occupati; un aumento significativo, ma ancora contenuto, della quota di lavoratori a tempo parziale involontari (sottoccupati part-time) a spese degli occupati a tempo pieno o con part-time volontario, che segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time)<sup>3</sup> oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare).

<sup>3</sup> Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, “Nero a metà”: contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

Tuttavia, esaminando la popolazione per cittadinanza, si può osservare che le due evidenze segnalate hanno un peso molto diverso tra le due comunità perché il fenomeno dell'aumento dei sottoccupati part-time riguarda prevalentemente gli immigrati, con un incremento di 5,4 punti percentuali che segnala probabili fenomeni di lavoro nero e grigio in alcune professioni come quelle di colf, badante e dei lavori manuali maschili, mentre l'evidenza relativa alla riduzione degli inattivi non disponibili a lavorare riguarda prevalentemente gli italiani, in particolare le donne, che riescono a conciliare lavoro e famiglia grazie all'apporto di colf e badanti straniere.

**Figura 29 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale (5 modalità) e per cittadinanza – Anni 2008 e 2018 (composizione percentuale)**



In definitiva, se da una parte si può affermare, anche alla luce delle precedenti evidenze, che “a Milano il lavoro è donna”<sup>4</sup>, dall'altra la crescita significativa e positiva dell'occupazione femminile è garantita dalla disponibilità di servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti ma anche e per una parte significativa dalle lavoratrici immigrate che si occupano della cura dei bambini e degli anziani.

Come si può osservare nella tabella successiva relativa alle prime 10 professioni, per numerosità, delle donne italiane e straniere occupate nel comune di Milano, le milanesi autoctone esercitano in gran parte professioni altamente qualificate, nel settore business e nell'istruzione, come professioniste dell'organizzazione delle attività produttive, finanziarie e dei rapporti con i mercati, specialiste nelle scienze commerciali e bancarie, avvocati, professori di scuola secondaria e dell'infanzia, registe, artiste e solo in misura minore mediamente qualificate come impiegate e commesse, viceversa le immigrate svolgono in maggioranza lavori non qualificati e mediamente qualificati, che vedono al primo posto per numerosità le colf (24 mila), le badanti (13 mila), le addette alla pulizia degli uffici (4 mila) e le cameriere (3 mila): solo agli ultimi posti troviamo donne straniere che esercitano professioni altamente qualificate come artiste e ricercatrici, attratte da tutto il mondo grazie alla grande diffusione di eventi culturali internazionali e alla elevata qualità delle università milanesi (tavola 5).

<sup>4</sup> Roberto Cicciomessere, Lorenza Zanuso, Anna Maria Ponzellini e Antonella Marsala, *A Milano il lavoro è donna. Il mercato del lavoro milanese in un'ottica di genere*, Italia Lavoro, giugno 2016.

**Tavola 5 – Donne occupate (15-64 anni): prime 10 professioni per numerosità – Anno 2018 (valori assoluti)**

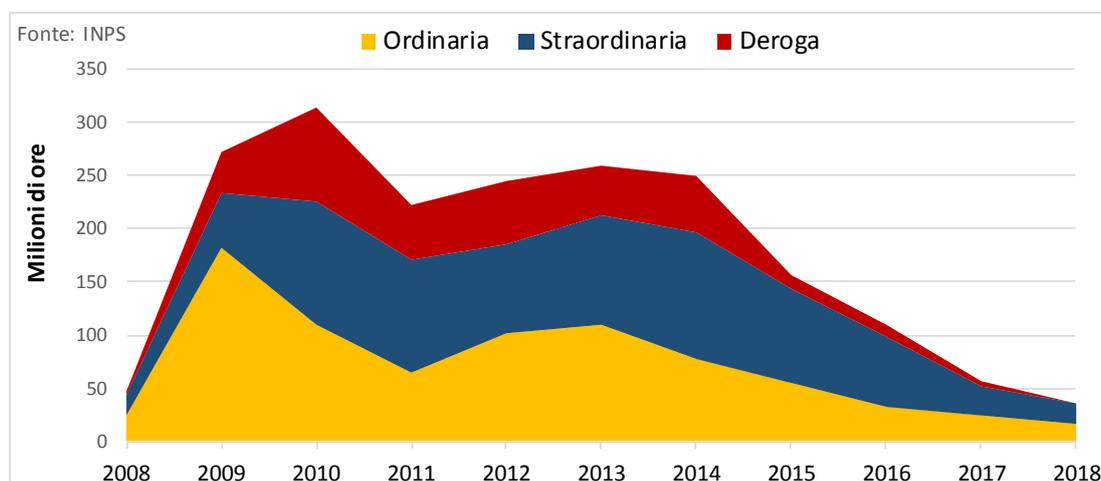
| ITALIANE   |        | STRANIERE  |        |
|--|--------|--|--------|
| Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali     | 21.058 | Personale non qualificato addetto ai servizi domestici                                   | 23.734 |
| Tecnici dell'organizzazione delle attività produttive        | 17.972 | Professioni qualificate nei servizi personali  | 13.122 |
| Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie | 15.570 | Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici                               | 3.694  |
| Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative           | 13.292 | Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione                                      | 3.048  |
| Tecnici dei rapporti con i mercati                           | 11.482 | Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali                                 | 2.834  |
| Addetti alle vendite   | 10.228 | Addetti alle vendite   | 2.397  |
| Specialisti in scienze giuridiche                            | 8.730  | Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali                                   | 1.467  |
| Professori di scuola secondaria, post-secondaria             | 8.600  | Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni | 1.354  |
| Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni    | 8.133  | Specialisti in discipline artistico-espressive   | 1.351  |
| Specialisti in discipline artistico-espressive               | 6.804  | Ricercatori e tecnici laureati nell'università   | 1.341  |
| <i>Professioni altamente qualificate</i>                     |        |  |        |
| <i>Professioni mediamente qualificate</i>                    |        |  |        |
| <i>Professioni non qualificate</i>                           |        |  |        |

Fonte: Istat

## 6. La cassa integrazione nel 2018: un decimo di ore rispetto al picco della crisi economica

Le ore di cassa integrazione autorizzate in Lombardia nel 2018 sono 36 milioni, pari a poco più di un decimo del valore massimo raggiunto nel 2010 al culmine della crisi economica (313 milioni), con una flessione dell'88,6% (*figura 30 e tavola 6*). I trattamenti in deroga nel 2018 si sono sostanzialmente azzerati e sono state autorizzate solo 19 milioni di ore d'interventi straordinari (-84% rispetto al 2010) e 17 milioni d'interventi ordinari (-84,5% rispetto al 2010).

**Figura 30 – Ore di cassa integrazione autorizzate in Lombardia per tipologia – Anni 2008-2018 (milioni di ore)**



**Tavola 6 – Ore di cassa integrazione autorizzate in Lombardia per tipologia – Anni 2008-2018 (milioni di ore e variazione percentuale)**

|               | 2008      | 2009       | 2010       | 2011       | 2012       | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017      | 2018      | Var. % 2018-2010 |
|---------------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-----------|-----------|------------------|
| Ordinaria     | 25        | 182        | 110        | 64         | 102        | 109        | 78         | 56         | 33         | 25        | 17        | -84,5            |
| Straordinaria | 18        | 52         | 116        | 106        | 84         | 104        | 120        | 88         | 66         | 27        | 19        | -84,0            |
| Deroga        | 5         | 38         | 87         | 52         | 59         | 46         | 52         | 12         | 11         | 5         | 0         | -99,9            |
| <b>TOTALE</b> | <b>47</b> | <b>272</b> | <b>313</b> | <b>222</b> | <b>245</b> | <b>259</b> | <b>249</b> | <b>156</b> | <b>110</b> | <b>57</b> | <b>36</b> | <b>-88,6</b>     |

Le riduzioni maggiori delle ore complessive di cassa integrazione in Lombardia nel 2018 rispetto al 2010 (*tavola 7*) si registrano nelle province di Cremona (-93,8%) e Bergamo (-92,8%), mentre quelle minori nelle province di Lodi (-81,6%) e Milano (-82,6%). In quest'ultima provincia è stato autorizzato nel 2018 il 38% del monte ore complessivo di CIG (14 milioni di ore).

**Tavola 7 – Ore di cassa integrazione per tutte le tipologie autorizzate in Lombardia per provincia – Anni 2008-2018** (milioni di ore e variazione percentuale)

|                  | 2008      | 2009       | 2010       | 2011       | 2012       | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017      | 2018      | Var. % 2018-2010 |
|------------------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-----------|-----------|------------------|
| Milano           | 9         | 60         | 78         | 57         | 59         | 66         | 70         | 38         | 32         | 19        | 14        | -82,6            |
| Bergamo          | 5         | 27         | 42         | 25         | 34         | 39         | 35         | 24         | 16         | 9         | 3         | -92,8            |
| Brescia          | 7         | 51         | 60         | 47         | 44         | 47         | 45         | 35         | 21         | 9         | 5         | -92,1            |
| Como             | 3         | 26         | 30         | 21         | 21         | 20         | 17         | 10         | 8          | 4         | 3         | -89,5            |
| Cremona          | 1         | 9          | 11         | 6          | 8          | 7          | 8          | 3          | 4          | 2         | 1         | -93,8            |
| Lecco            | 2         | 20         | 18         | 14         | 15         | 16         | 13         | 8          | 4          | 2         | 2         | -91,8            |
| Lodi             | 0         | 3          | 4          | 4          | 4          | 4          | 5          | 2          | 2          | 1         | 1         | -81,6            |
| Mantova          | 1         | 9          | 8          | 7          | 8          | 8          | 11         | 6          | 4          | 1         | 1         | -91,9            |
| Pavia            | 3         | 13         | 11         | 9          | 10         | 11         | 9          | 5          | 4          | 2         | 1         | -88,0            |
| Sondrio          | 0         | 1          | 1          | 1          | 2          | 1          | 2          | 1          | 1          | 0         | 0         | -86,1            |
| Varese           | 15        | 53         | 50         | 31         | 39         | 39         | 36         | 23         | 14         | 8         | 6         | -87,6            |
| <b>LOMBARDIA</b> | <b>47</b> | <b>272</b> | <b>313</b> | <b>222</b> | <b>245</b> | <b>259</b> | <b>249</b> | <b>156</b> | <b>110</b> | <b>57</b> | <b>36</b> | <b>-88,6</b>     |

Fonte: INPS

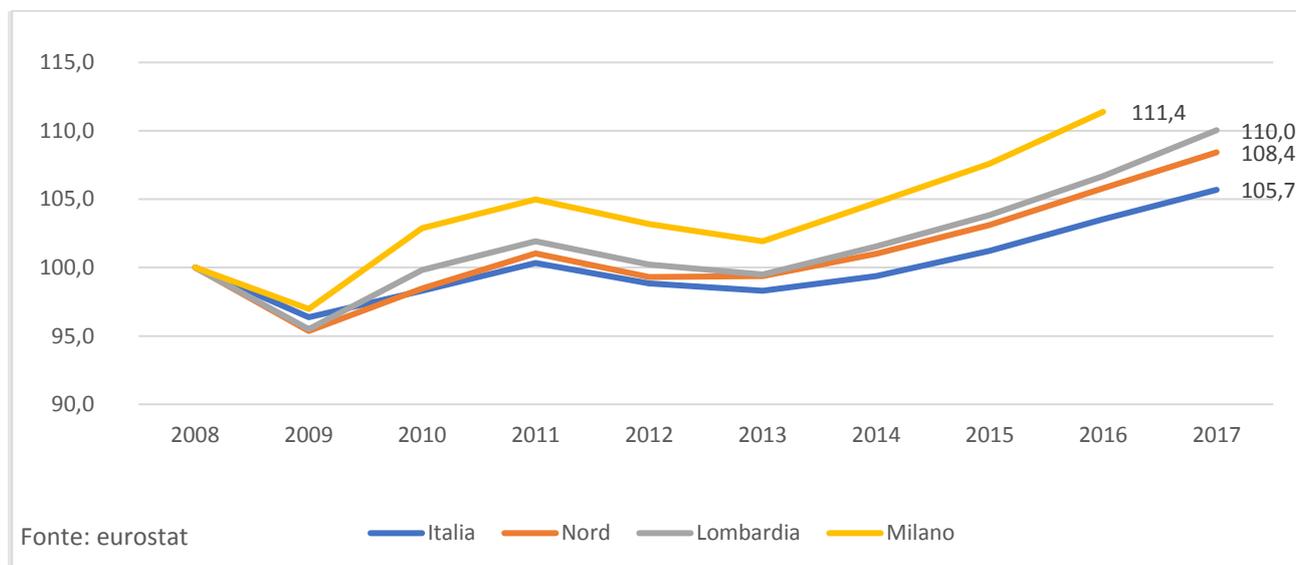
## 7. Per concludere: il PIL della Lombardia traina l'economia nazionale

Nel 2018 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.753.949 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è aumentato dello 0,9%.

Per analizzare i dati regionali e provinciali, sono disponibili le serie storiche fino al 2017 (per le regioni) e fino al 2016 (per le province).

La Figura 31 mostra che la Lombardia è la regione che ha nell'ultimo decennio trainato il PIL Italiano, posizionandosi su incrementi sempre maggiori sia delle regioni del nord sia del resto di Italia.

**Figura 31 – PIL in Lombardia, nella ripartizione Nord e in Italia – Anni 2008-2017, e Milano (Anni 2008-2016)** (Indice: 2008=100)



Fra le province lombarde Milano traina la crescita della ricchezza con incrementi molto più sostenuti della media regionale. Analizzando la variazione fra il 2016 e il 2008 delle province Lombarde, Milano ha fatto segnare un aumento del PIL a doppia cifra (+11,4%), seguita da Mantova (+9,4%) e da Monza e della Brianza (+7,5%). Pavia (-1%) e Varese (-0,9%) sono le province che fanno registrare le uniche variazioni negative.

**Figura 32 – PIL nelle province lombarde – variazione percentuale fra il 2016 e il 2008**

